

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arretrato 10

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 10.— 5.— 3.—

Padova, Martedì 31 Ottobre 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 70 la linea
In terza » » » 40 » »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Corriere Elettorale

I. COLLEGIO DI PADOVA

DISCORSO DELL' ONOREVOLE PICCOLI

Dunque questo è l'uomo grande, questa è la sintesi, questo è il colosso, quest'è l'unico deputato e l'unico Sindaco del partito moderato nella nostra città?

Un uomo che parla col naso, un uomo che non accentua mai una frase e che per un ora e mezza discorre senza mutare accento, freddo e monotono come il ghiaccio, un uomo che posa al serio per un quarto d'ora per cadere nelle fanfullagini che traggono lui stesso al riso che poi lo fa dimenticare della studiata serietà; un uomo che in un'ora e mezza di discorso non trova cinque minuti da consacrare alle grandi differenze di principi tra i due partiti, un uomo che per un'ora e mezza rimane rasentando la terra, senza lasciarsi mai, neppur un'istante, trascinare dal cuore nel campo sereno di luce della libertà dove si sprigiona il sentimento democratico, quest'uomo è il Vostro eletto?

Esaminiamo adunque, spogliandole delle vuote frasi, le sue aspirazioni; vediamo che cosa vuole questo Sindaco-deputato, questo patriotta antico e provato che il paese acclama.

Egli vuole:

- 1.° Il miglioramento del voto non già l'allargamento.
- 2.° Un'altra riforma dei Giurati, imperocché neppur quella che fu recentemente adottata lo soddisfa.
- 3.° La più completa sfiducia verso il Ministero.
- 4.° Il Senato elettivo.

Oggi che la nomina dei Senatori dipende dal governo di Sinistra, questo partito che ha per sedici anni nominato al Senato tutte le cariatidi possibili di destra ed ha escluso tutti gli uomini, oggi diventa liberale al punto da chiedere esso, che per sedici anni poteva darcelo, il Senato Elettivo!

Ma di questo liberalismo a freddo, dell'indomani, discorreremo altra volta; — questa *butade* non è che un'astuzia del momento; mentre siamo sicuri che l'onorevole Piccoli non proporrà certo un progetto di legge per far eleggere il Senato dal paese.

Limitiamoci ai tre altri punti:
Il Giuri non accomoda al sig. Piccoli; il voto politico deve essere non già allargato, ma reso migliore, più scelto; il Ministero non merita la fiducia del paese.

Questa è la vera sintesi del discorso del sig. Piccoli.

Dunque aboliremo, o restringeremo il Giuri, la miglior garanzia della libertà dei cittadini; dunque epureremo gli elettori, perchè eleggano solo gli uomini «che godono la fiducia del paese» dunque voteremo contro al Ministero quand'anche questi governasse a meraviglia!

Questo è il programma dell'unico Sin-

daco e dell'unico Deputato possibile del partito moderato!

No, c'inganniamo.
Vi è qualche cosa ancora.

Vi è il biasimo sul trasloco degli impiegati della Consorteria.

Hanno nominato gli impiegati tra le più fide creature, per sedici anni; hanno loro imposto, per salire, di divenire cortigiani ed agenti elettorali; ed ora guai a chi li tocca, guai a chi vuol rimetterli nella libertà di agire, rompendo le file delle relazioni consortesche, guai a chi vuol rimettere gli impiegati al loro posto di semplici ed indipendenti impiegati.

Non una parola sulla grande questione del progresso.

Anzi, per l'on. Piccoli finora si è andati troppo presto.

Il ministro Depretis dice «noi siamo un Ministero di progressisti, e progresso significa andar avanti.»

L'onor. Piccoli vuol epurare il Corpo Elettorale!

L'onor. Depretis enumera cinquanta progetti di legge che saranno proposti alla XIII^a Legislatura e l'onor. Piccoli li trova troppi, ma poi ride perchè l'onorevole Depretis non proponga l'abolizione delle Sotto Prefetture e l'attenuazione delle tariffe.

Non una parola della questione economica-sociale.

L'onor. Piccoli ha altro da fare! Egli si occupa delle ferrovie, dell'avvenire, o burla, con uno scherzo, l'utopia della Nazione armata, sulla quale scrisse splendidamente un Carlo Cattaneo, dopo aver detto che fu la Sinistra a sostenere i progetti militari dell'onor. Ricotti!

Questo è l'unico deputato e l'unico Sindaco possibile del partito moderato a Padova!

Quanto a noi, non possiamo dir altro all'onor. Piccoli che nel partito nostro abbiamo delle decine di oratori migliori di lui; e che quando egli debba dopo essersi preparato due anni a parlare agli elettori, balbettare ad ogni istante, cercare le parole, esporre con tanta scorrezione di linguaggio — meglio è che ricerchi gli applausi della *Costituzionale*, senza le lustre del pubblico, a cui è vietato di parlare.

Per riformare ancora il giuri, appena riformato dai moderati, per migliorare la lista, degli elettori, che noi vogliamo quadruplicata, per abbattere un ministero appena sorto e dal quale il paese attende la sua risurrezione, c'è tempo.

Se Padova non ha altri candidati possibili che quest'oratore, infelice, che quest'uomo politico, che resterà in eterno tra i più umili gregari, perchè privo d'ogni scintilla di vita, tanto vale che noi mandiamo al parlamento un consortino qualunque, il quale almeno abbia la fortuna di scrivere e di parlare un po' meglio del sig. Piccoli.

Ma noi crediamo che dopo un insuccesso enorme come quello del discorso Piccoli, Padova non possa più essere da

lui rappresentata alla Camera, senza dichiararsi completamente mancante di uomini superiori in scienza, in coltura, in dottrina, in eloquenza, in politica... e in serietà!

DUE CANDIDATI VERONESI

Verona 29 ottobre.

(L. D.) Annunciandovi, nell'ultima mia, la candidatura del II Collegio di Verona io presi è vero un granchio a secco; ma confesso però che io non mi sarei aspettato che i consorti avessero tanta faccia tosta da presentarci qual candidato al detto collegio un Bertani Giovanni, da non confondersi col suo omonimo Agostino, deputato di Rimini.

Ma, domando io, siamo poi caduti sì in basso a Verona da non avere che simili nullità da inviare al Parlamento? Che non ci siano più fra noi uomini di carattere, d'ingegno e di provato patriottismo?

E quali sono i meriti di costui per avere il diritto di sedere a Montecitorio? L'onestà mi si risponderà: ma degli uomini onesti ne abbiamo a migliaia a Verona quindi non mi pare titolo sufficiente per essere eletto a deputato.

Del resto egli non ha carattere d'uomo politico; e neppur d'uomo comune, e per provarlo basta ricordare la condotta da lui tenuta in occasione delle elezioni generali del 1874 che fu sempre fra il sì e il no di paper contrario; e dopo aver pubblicamente dichiarato ch'egli: non accetterà mai un simile mandato; acconsenti che i suoi amici dichiarassero, a nome suo, il contrario.

Non aveva, nè avrà mai, un programma, cosa d'altronde naturale, giacchè un programma non ebbero mai neppure i suoi capoccia di destra, in parlamento sedette sempre fra i muti, o fra i deputati del sì, nomignolo cui si meritavano cestoro ai bei tempi di Cavour.

E tanto grande è in lui l'amore al silenzio che neppure privatamente ha avuto mai il coraggio di parlare coi passati ministri a vantaggio del suo collegio.

Egli non è un uomo politico, uno scienziato, un letterato, un economista, e che so io; egli è un nulla in tutta l'estensione della parola; e dopo una simile candidatura credo non vi sorprenderanno gli altri nomi portati dai nostri consorti.

Però io spero, e molto spero, nel senno degli elettori, ed in tale speranza mi conforta maggiormente l'arrabattarsi dell'azzimato Righi; infatti pare ch'egli si senta mancare il terreno sotto i piedi.

Notate che ora vuole anch'egli le riforme promesse dal Depretis a Stradella, anzi, se badiamo a lui, sembra che le abbia sempre volute, però si riserva di combattere l'attuale ministero qualora questi volesse precipitare dette riforme; — di qui si può arguire che divisa del Righi sia il *passo di lumacca*.

In quanto alla riforma elettorale di cui nel 1875 il signor Righi non voleva sapere, ed anzi come relatore respinse quella mostruosa proposta dal Corte, dicendo: che la pubblica opinione non aveva ancora manifestato il bisogno di una tale riforma; ora vede con piacere che la discussione di tal legge, giusta il discorso Depretis, viene rimandata alle calende greche. E sì che ora la pubblica opinione si è abbastanza pronunciata in proposito.

Per scolarci poi — questa volta ha sentito il bisogno anche di scolarci, capite? — della parte da lui presa nella discussione per gli arresti di Villa, Ruffi simula una ingenuità,

che sarà difficile trovi chi gliela passi per buona; e diffatti egli vorrebbe farci credere di avere ignorato da cui venissero ordinati quegli arresti; e ch'è, secondo lui, ci fosse di mezzo il potere giudiziario, non già il politico, com'era di fatto; il quale si servi di quegli arresti come di una macchina elettorale; cosa d'altronde ormai nota persino ai bimbi.

Vedete però che rettitudine, che onestà di principi; pure di essere eletti non si rifugge da simili mezzi: si riconosce la tendenza degli elettori verso la sinistra, e si finge di aderirvi, col fermo proposito però di combatterla; si conosce di aver tenuto il sacco nell'affare di Villa Ruffi; ma si vuol far credere d'essersi ingannati sul vero spirito di quella questione.

E questi sono gli uomini di cui può disporre il partito consortesco a Verona, questi sono gli uomini a cui si vorrebbe affidare gli interessi non solo di una provincia, ma dell'intera nazione.

E qui, ripeto, voglio sperare che gli elettori faranno *carte nuove* di costoro, ed in ciò sempre più mi convinco in vedendo l'accoglienza fatta ai candidati proposti dalla nostra associazione; poichè questi candidati incontrano le simpatie degli elettori, perchè oltre essere onesti hanno anche l'ingegno, ed il carattere cosa non comune negli uomini dei nostri avversari.

COLLEGIO DI CHIOGGIA

27 ottobre.

Bisogna proprio convenire che il 18 marzo fu fatalissimo alla stampa moderata. Detronizzati i suoi padroni, privata dei lauti sussidi, oggidì vive senza autorità e senza stima, — spropositando, calunniando, mistificando, insomma corrompendo il senso morale dei suoi lettori anzichè ammaestrarli. Mille argomenti stanno a comprovare, e fra gli altri quello che il *Rinnovamento* oggi pubblica essere il nome di *Fambri* garanzia d'ordine e di onestà!!

È per informazioni? Essa le ha autorevolissime! L'altro giorno il *Giornale giullare*, il buon *Giornale di Padova*, l'iriosa *Venezia* mettevano in bocca ai loro corrispondenti romani: essere pericolante il Varè a Venezia, spacciato il Cortè a Rovigo, supplantato l'Alvisi in questo Collegio, e di queste serie notizie nessuna era veritiera.

E che io non mi opponga al vero lo potete dedurre dalle vostre informazioni particolari da Rovigo e Venezia e dalla notizia che vi partecipo esser probabilissimo che l'Alvisi in questo collegio non abbia competitor alcuno.

Così va maggiormente a confermarsi quanto io vi scriveva per lo passato, che la consorteria di Chioggia si concentra in pochi individui senza autorità, senza forza, per sostenere una lotta seria ed aperta e della quale ne sia il movente un principio giusto ed inconcusso.

A Chioggia il nucleo dei consorti potranno avere ancora il monopolio delle elezioni amministrative, perchè, come vi dissi, non rifugono da ibridi connubi e sono capaci di prosternarsi fino alla polvere per una vittoria che il giorno appresso riconoscono esser quella di Piro.

Nella presente lotta elettorale i nostri avversari hanno dato saggio troppo palese della loro inesperienza e debolezza. Per bacco! dopo tanta spavalderia e dopo d'aver strombazzato a mezzo del loro organo magno l'*R. Gazzetta di Venezia* che sciolti da quei vincoli col governo che gl'imponerono una

certa riserva, quest'anno entreranno in lotta spiegando tutte le loro forze, sono così vili da nascondersi al momento della mischia?

Non hanno il coraggio di proporre un nome, un solo nome, dimostrando a chi nol volesse sapere, che il partito moderato consorte di Chioggia non conta un uomo degno e capace di rappresentarlo al parlamento. — Dite voi che nella loro condizione noi avremmo imitato i nostri avversari? Noi avremmo trovato non uno, ma dieci rispettabili uomini che avrebbero rappresentato degnamente questo collegio, ed ai quali gran parte degli elettori avrebbe dato il suo voto. In tal guisa hanno dimostrato d'esser leggeri nel nutrire speranze infondate, cattivi nel suscitare le discordie in paese per solo spirito di personalità, infingardi nel denigrare la fama di rispettabili personaggi, vili nel ritirarsi quando s'avverò le peggio esser per loro. Ed è questo il partito che pretende all'infallibilità? E sono questi gli uomini cotanto grandi e possenti? Miserabili! siete grandi quando trovate chi vi stia genuflessi dinanzi; siete potenti quando trovate chi vi si assoggetti a schiavo.

Del resto questa ritirata poco lodevole dei nostri avversari scarso vantaggio ha portato alla causa della libertà, perchè senza pregiudicare l'esito dell'elezione avrebbe dato motivo a serie ed animate discussioni, dalle quali sarebbe sorta quella luce chiara che avrebbe fatto conoscere a tutti, quali e cosa sieno gli uomini del partito moderato, e quanto danno abbiano essi recato all'intera nazione in 16 anni di governo.

COLLEGIO DI LENDINARA

Lendinara, 28 ottobre

Il "Fanfulla", e il candidato consorte di Lendinara

Mentre scrivo il Comitato elettorale sta deliberando sul candidato di Sinistra. Dimani sapremo forse chi esso sia. Il comitato elettorale si compone di due membri per ogni comune del Collegio, i quali verranno nominati dagli elettori espressamente adunati. Esso pertanto potrà autorevolmente scegliere il nome, offrirgli la candidatura e proclamarla. In attesa di questo fatto, esaminiamo il candidato della parte avversa.

Come sapete esso è il dott. Domenico Marchiori di Rotta Sabbadina, domiciliato a Lendinara. Un certo Bianchini, che villeggia a Fratta, israelita, ce ne ha annunziata la candidatura, e ci ha raccontato che il Marchiori è uomo di bell'ingegno e di molta coltura, e che il suo programma sarà quello di Sella, o, come si dice, il programma di Cossato. Mi rincresce per il citato Bianchini, ma il Sella non fece programma, e non ne ha, perchè la consorte che esso rappresenta è partito rifinito, esaurito, agonizzante, e, per confessione manifesta e precisa del Sella medesimo, partito corrotto e corruttore, partito necessariamente caduto e che doveva desiderarsi, che cadesse; partito che combatte fieramente l'unità nazionale, partito della mutilazione della patria, del corso forzoso, delle immeritate sconfitte di Lissa e di Custoza, della Regia cointeressata, del processo Lobbia, della conciliazione col Papato, del Macinato, delle inventate cospirazioni internazionaliste, delle manette di Saffi, partito che ha speso una dozzina di miliardi e non può render conto che di sette od otto; partito che ha in seno uomini che per antonomasia si appellano *fanfulla*, e *babbo pagherà*.

In quanto all'ingegno e alla dottrina del Marchiori, il *Fanfulla*, che è pure quella cima di consorte che tutti sanno, diede ahimè! il crudo, una smentita piuttosto dura al Bianchini dicendo che il dott. Domenico Marchiori è una *vanitosa nullità*.

A chi crederanno i consorti del Collegio? A Bianchini, uomo oscuro, e incompetente e non meno nullo, o a *Fanfulla*, uno dei maggiori Iddii dell'Olimpo, consorte?

Fanfulla, non so se più irritato o stupito, dà una tirata d'orecchi a' suoi fratelli in consorte, del nostro Collegio, i quali con sì ingrato animo abbandonarono il Casalini per una vanitosa nullità. E questo, è quanto.

Esposte le cose, vedremo chi sia nel vero Bianchini, o *Fanfulla*; chi fa del Marchiori un uomo ragguardevole, o chi un non valore con l'aggravante della vanità.

Marchiori ha una cinquantina d'anni. Lo dicono ricco d'un paio di milioni. È buon ritrattista ad olio; indovina una fisionomia nella sua espressione, disegna bene, colorisce bene; ma sfuma e lecca troppo le donne in ispecie, ch'ei viene ritrattando. Questo, il suo difetto.

Scrive qualche poesia d'occasione; bela come un arcade, frondeggia come un secentista, e non ha l'orrore del vuoto.

Alfieri non capiva sillaba di geometria, e Dio mi perdoni il paragone, Marchiori ha la mente chiusa ad ogni concetto di amministrazione pubblica. Entorno alle sue relazioni lette al Consiglio provinciale il sig. Sampieri, impiegato provinciale, nipote egeria di lui, potrebbe dare informazioni autentiche intorno all'autore delle medesime. Il Marchiori conosce gli ingegni di una toppa, nomina i pezzi principali di una macchina, e racconta un aneddoto piacevolmente. Non vuol disgustare il prete, non il neo-guelfo, non il razionalista. Desidera esser veduto di buon occhio dal clericale, dal costituzionale, dal repubblicano, perchè odia la fatica, la discussione, la lotta, le idee determinate, i principi categorici e segnatamente le conseguenze.

Ricco, non spese mai una lira per pubblica utilità. *Patriotta*, non ebbe mai a soffrire né persecuzione, né esilio, né carcere; non si sottopose a sacrifici pecuniari, non pigliò mai in mano uno schioppo, non affrontò mai un pericolo; assistendo da luogo sicuro alle battaglie del 48, del 49, del 59, del 60, del 66 e del 67, benchè uomo ginnastico, sano e robusto; e tutto ciò a cagione di un singolare affetto per i fichi. Amministratore, non sa a qual santo votarsi. *Politico*, per l'incertezza cronica della sua mente, per la inerente paralisi della volontà, per la vicenda morbosa e perpetua del sì e del no, le cose di Stato gli turbinano intorno agli occhi come gli atomi di Democrito, e gli producono il capogiro.

A cagione del peso specifico, egli gravita verso la consorte; ma se la candidatura gli fosse stata offerta dai democratici non avrebbe voluto, nè saputo essere loro scortese, e non rifletterne il colore.

Ecco l'uomo.

Ha ragione il nominato Bianchini o *Fanfulla*?

Io non voglio esprimere il mio giudizio per non esercitare nessuna influenza su quello dei lettori, e, massime, degli elettori.

Dal nostro egregio amico, l'avv. Domenico Giuriati, riceviamo la seguente, che pone termine ad un ridicolo pettegolezzo:

Egregio sig. Direttore

Accedo al Consiglio di autorevoli amici, e per coloro che avessero bisogno di schiarimenti sul mio contegno nel lungo e complicato affare Boriani-Camerini, do pubblicità alle due lettere seguenti:

Caro Giuriati

Ricordo benissimo che fra te, l'avv. Frizzerin e me, due anni fa all'incirca, si rimase intesi che io mi facessi depositario di una somma la quale mi veniva consegnata dal Frizzerin in nome del conte Camerini, affinché l'avessi ad erogare, come ho erogato, a pagamento di spese e competenze a te spettanti in relazione a liti pendenti dinanzi a questa Corte d'appello, tra certi signori Boriani, da te patrocinati, e lo stesso conte Camerini, e ricordo inoltre che questi somministrava così i mezzi a soddisfare quelle spese e competenze in seguito ad una promessa da lui fatta in iscritto nell'intento di offrire possibilità ai suoi avversari di proseguire in una lotta ch'egli desiderava veder terminata.

Veniva da se, ma in ogni modo fu espressamente affermato, in quella occasione che un tal fatto non doveva menomare in te la libertà della difesa.

Riscontrata in tal guisa la gradita tua di ieri, ti stringo la mano.

Venezia, 26 ottobre 1876

Tuo aff. amico

Antonio Baschiera.

Il denaro del conte Camerini pervenne dunque a me, attraverso siffatto crogiuolo, legittimamente, pubblicamente, a scienza dei clienti miei, dei Tribunali, di tutti — nella stessa maniera che dianzi era pervenuto agli egregi avvocati i quali mi avevano preceduto in

prima istanza. La difesa di Boriani fu stampata e, come non di rado mi avviene, si appuntò di soverchia energia, contro quelli che a me parevano torti od errori del Conte.

Quanto poi al mio contegno nelle varie fasi di quella spinosa controversia, ecco il criterio che se ne fece l'anziano fra i difensori del Boriani davanti la Corte d'assise di Padova, il cav. avv. Pier Ambrogio Curti, già deputato al Parlamento:

Mio cariss. Giuriati

Avrei voluto rispondere subito alla tua prima lettera indirizzata a Padova, e tranquillarti da parte mia circa il giudizio da me portato su di te nella vertenza Boriani-Camerini il quale non era che di onesto legale che sapendo nell'esercizio di sua professione che alcun grave avvenimento è per accadere procaccia modo di scongiurarlo: ma chiuso appena il dibattimento lasciai Padova, e di ritorno a Milano ebbi diversi giorni di indisposizione. Ma ora che dalla tua, oggi ricevuta, veggio che ti si vuol fare addebito di quella circostanza per combattere forse la tua candidatura alla deputazione, mi faccio scrupolo di tosto e più esplicitamente risponderti.

È falso che la difesa del Boriani, nel Collegio della quale io mi trovavo, avesse in pensiero di caricare sopra di te la responsabilità della grave minaccia che si pretendeva fatta dal Boriani al Camerini, e tu bene apprezzavi l'amicizia e la lealtà mia e dei miei colleghi per respingere quelle lojolesche insinuazioni che non erano del resto le prime che si erano fatte in occasioni di quel processo, neppur risparmiando me che venivo presentato ai buoni Padovani come la lancia spezzata dell'internazionalismo.

E ti dovette esser prova dei nostri sentimenti di perfetta amicizia e stima l'aver io sostenuta calorosamente avanti la Corte d'assise la eccezione che all'appoggio dell'articolo 288 del codice di penal processura tu accampasti per esimerli dal testimoniare, e più ancora ti avrei raffermai quei sentimenti dove io ti avessi potuto stringere la mano dopo quell'incidente.

È poi assurdo il volerne ora inferire a tuo danno da che le risultanze del dibattimento chiarirono che la detta circostanza, da te rivelata a scanso di paventati pericoli, era già stata sussurrata da altri, e ripetuta, e non aveva avuto origine che in innocentissime parole pronunziate neppur dal Boriani ma da un parente dello stesso conte Camerini e pessimamente interpretate da chi le aveva udite, sicché alla difesa non riuscì malagevole mostrare che la diceria era ancora più innocente dell'abbozzo di tragedia di quel poeta francese che venuto alle mani della polizia di Luigi XIV, si voleva per irrefragabile documento di una cospirazione alla vita di quel regnante.

Se queste adunque sono le armi che adoperano i consorti per combattere la tua candidatura, i tuoi elettori saranno presto scaltriti del vero, e sarò lieto di salutarti eletto fra pochi giorni.

Milano, 23 ottobre 1876.

L'affezionatissimo tuo

P. A. Curti.

Dopo queste due lettere di uomini onorandi la prima di uno, che purtroppo non è mio amico politico, la seconda di un altro obbligato dal suo ufficio a vagliare rigorosamente la mia condotta, nulla mi resta a soggiungere.

Riconosco l'abilità di chi mi combatte, non più con ragioni di ordine elevato, si con indefiniti pettegolezzi nei quali non potrei adentrarmi senza venir meno a me stesso, ed ai miei professionali doveri. Ma i lettori discreti hanno già compreso, che se in tutto ciò havvi del fango è mestieri cercarlo all'infuori di me.

Gradisca sig. Direttore l'espressione della mia cordialità.

Vittorio, 28 ottobre 1876.

D. Giuriati.

COLLEGIO DI PIOVE-CONSELVE

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*: «L'Associazione costituzionale-moderata di Padova ripresenta agli elettori di quella Provincia tutti gli antichi deputati, aggiungendovi per Piove-Conselve l'ing. Gabelli che, dimentico d'esser stato gettato turpemente

sul lastrico dal ministero Minghetti coll'aiuto del compare il comm. De Romano direttore delle ferrovie romane, — oggi si presenta contro al Calegari, portato sugli scudi da quegli uomini che due anni fa lo cacciarono da sé e in quel modo!...»

Ad una corrispondenza da Piove pubblicata nel *Giornale di Padova* di ieri non possiamo rispondere per mancanza di spazio: lo faremo però domani e dimostriamo come il corrispondente mentisca assolutamente quando tenta provare che l'egregio nostro amico Calegari trascurò gli interessi di Piove per fare quelli di Chioggia.

È un'arma ridicola che noi ritorceremo contro quel corrispondente il quale certo deve essere uno di coloro che, ispirati dall'ex prefetto Bruni, sostennero nelle ultime elezioni una candidatura impossibile; come male ispirati adesso vogliono, per loro particolari motivi, riabilitare il Gabelli rifiutato dai suoi antichi elettori.

Ma ci vuole ben altro che delle papolate, ci vuole ben altro che qualche bugia esposta con poco garbo per fare impressione sulla maggioranza degli elettori di Piove-Conselve!

Interpellate ognuno di essi e tutti vi risponderanno che il Calegari, nel breve tempo che fu alla Camera, fece assai di più che non i Bucchia, i Breda e tutti gli altri deputati della *Compagnia della morte*.

Ma di ciò un'altra volta e più a lungo.

COLLEGIO DI MONTAGNANA

Leggiamo nella *Cronaca Elettorale* di Este quanto segue:

Per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente lettera da Saletto dell'egregio signor Colpi: «Sebbene si dica che il Chinaglia nel suo discorso agli elettori ha pronunziate le parole che la destra è caduta per opera di una coalizione di poliziotti, noi sosteniamo che oltre a quelle nella foga del dire furono pronunziate le altre che la destra è caduta per arte dei sicari

— Persone che si trovavano presenti lo dichiarano, e lo attestarono alla redazione della *Cronaca Elettorale*. Ciò valga a smentire le osservazioni del corrispondente del *Giornale di Padova*, che con cinica arte intende salvare il suo difeso non pubblicando la frase che noi sappiamo avere detto il Chinaglia nel suo discorso agli elettori — di tal modo è palese una volta di più la necessità nella quale si trovano i moderati di doversi sostenere sempre coll'arte della menzogna.

Domani pubblicheremo la bella lettera del sig. dott. G. B. Colpi.

Ci pervenute il programma del sig. avvocato Giacomo Pietrogrando, compatibilmente collo spazio lo pubblicheremo quanto prima.

COLLEGIO DI MIRANO-DOLO

Dolo, 29 ottobre.

Più ci avviciniamo al giorno delle elezioni e più accalorata da ambo le parti s'impegna la lotta. Una cosa che fa molto onore a tutti, e diciamo per debito d'imparzialità anche ai nostri avversari, si è la posizione netta in cui si trovano le cose nel nostro Collegio. Non chiesuole, né dissenzioni sia da una parte che dall'altra, ma tutti uniti e disciplinati, i progressisti per il Pelegriani, i moderati per Maurogonato; gli elettori decideranno.

Lasciando ai giornali della lega il poco ambito privilegio d'incensare l'on. Isacco, per parte mia dirò invece poche parole sul conto dell'egregio nostro candidato avvocato Clemente Pellegrini. La sua vita sia pubblica che privata, corroborata da minuti particolari, è una prova incontrastabile della sua fermezza di carattere, e della sua tenacità di propositi. Clemente Pellegrini un patriota provato, un valoroso soldato che combattè e rimase gravemente ferito sul campo di battaglia per la causa dell'indipendenza, un oratore valente, una delle più spiccate personalità del foro veneto. L'amore allo studio è per lui una ardente passione, e con tanta assiduità v'at-

Cronaca Padovana

Casa di Pena. — Il *Progresso* di Verona, unendo la sua voce alla nostra per deplorare la segretezza dell'inquisizione, che spingeva il ministro dell'interno ad adottare la grave misura contro il Direttore della nostra Casa di Pena, scrive:

Ma in tale occasione non possiamo a meno di domandare perchè il *Giornale di Padova*, ex ufficiale, serbi un silenzio così rigoroso su fatti di tale incontestabile gravità? Perchè non riconoscere, trattandosi di un'opera di elementare giustizia, l'azione riparatrice del governo?

Il suo silenzio ci dà diritto a dire che il direttore Beiletti, che l'appaltatore cav. Augusto Saravalle, ex-capitano del R. esercito e complici, non appartengono al nostro partito.

Dietro alle quinte. — Riceviamo da Piove la seguente:

Son certo che il corrispondente ordinario di qui tesserà quanto prima particolareggiata relazione sull'opera «*Lucia di Lammermoor*» che ieri sera andò in scena.

Nullameno gli rubo lo spazio e gli domando venia se lo tolgo a Euterpe e lo lascio a combattere tutti quegli affaristi moderati che battono la campagna.

Opera a Piove? Sissignori.

I cittadini di Piove con amore e studio scritturarono una decina di artisti di canto, alcuni dei quali figurarono e figureranno in teatri di maggior importanza, e improvvisarono masse corali e orchestra con elementi del paese, che — tenuto calcolo dell'ambiente — destano meraviglia.

La «*Lucia*» ottenne un pieno successo. E gli artisti che si guadagnarono maggiori applausi sono la prima donna, signora *Mariani-Villa*; il baritono, sig. *Cazzola*, e il tenore, sig. *Eugenio Mozzi*.

Quest'ultimo giovane artista si rese, fin dalle prime note, il beniamino del pubblico. Dotato da madre natura di mezzi vocali non comuni, colto ed istruito sia in drammatica che in musica non sembra un debuttante, ma un artista vecchio al quale non riescono muovere le tavole del palcoscenico.

Il sig. *Eugenio Mozzi*, primo tenore, canta con grazia, con maestria d'arte, e cava di quelle note che strapperebbero gli applausi ad un pubblico esigente e severo. — Il signor *Mozzi* percorrerà una brillante carriera.

Un elogio di cuore alla presidenza. C.

Paolo Gorini. — Da questo illustre scienziato abbiamo ricevuto un suo libro intitolato: *Sulla purificazione dei morti per mezzo del fuoco*.

Ringraziando l'autore, promettiamo di occuparcene appena saremo usciti dal pandemonio della lotta elettorale.

Sconcezza. — In questi giorni il nostro circondario fu animato da sagre e da feste d'ogni maniera. Non sappiamo come si permettono in tali folle quei mendicanti ciarlatani, che si piantano dove maggiore è il concorso della gente, e ci fanno mostra delle deformità e delle piaghe più sconcie.

E cosa che offende troppo la sensibilità delle persone, e potrebbe anche danneggiare non poco al sentimento morale abituando la vista e quindi indurendo i cuori allo spettacolo delle umane miserie.

Recentissime

COLLEGIO DI THIGNE

Da fonte autorevolissima siamo assicurati non esser vero, che *Pasquale Colpi* abbia declinato dalla candidatura di Thiene a favore di Broglio, come asserisce il *Giornale di Vicenza*.

Ciò non sarebbe possibile, perchè il signor Colpi è uomo indipendente ed accetta i principii dell'attuale ministero.

Scrivono da Roma al *Secolo* che l'on. presidente del Consiglio ha insistito presso i suoi colleghi onde al riaprirsi della Camera il Ministero presenti le proposte di larghe e liberali riforme nella legge provinciale e comunale. Tutti i ministri che già erano concordi nel concetto di questa riforma convennero nella opportunità di presentarla al Parlamento senza indugio.

Al riaprirsi della Camera il ministro dei lavori pubblici presenterà un progetto di legge per il riordinamento dei servizi postali marittimi.

Ultima ora

Il discorso di Minghetti ha lasciato il tempo che c'era.

« Parole, parole, parole » ecco l'impressione che esso ha prodotto sopra persone assennate che vi assisterono.

L'onor. Minghetti si rivelò poeta più di prima e sempre più infatuato in quegli errori che produssero tanti mali alla povera nostra patria.

Ricordino gli elettori che Minghetti, dopo aver tormentato in mille modi l'Italia per cavarle un po' di denaro, inteso come la Sinistra nel trattato di Basilea avesse guadagnato dodici milioni, esclamasse:

« Dodici gocce di sciroppo! » Che profondità!

Dal Tempo:

Udine, 30. — Il Commissario distrettuale di Tolmezzo fu sospeso dalle sue funzioni con dispaccio 29 corrente dal ministro dell'interno perchè ha pubblicato manifesti elettorali in favore del candidato ministeriale.

Dispaccio del Secolo:

Napoli, 29. — Oggi l'ex deputato De-Zerbi aveva convocato i suoi elettori; ma l'adunanza è stata così tumultuosa da render impossibile al De-Zerbi di pronunciare il suo discorso.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 29. — Il *Nord* smentisce il ritiro del ministro delle finanze di Russia e afferma che l'accordo fra i tre imperatori è più saldo che mai. Il *Nord* considera la riduzione dello sconto a Pietroburgo come un'indizio del miglioramento della situazione. Il *Nord* ha da Berlino: Le notizie da Pietroburgo dicono che gli incidenti che produrranno i tre imperatori fermamente decisi a risolverli di comune accordo. La recente nomina di due fra i più giovani figli dello Czar a differenti gradi nell'esercito austriaco è considerata una risposta indiretta alle dimostrazioni rusesse degli studenti di Pest e a certi giornali ungheresi ed austriaci. La questione di una conferenza riprenderassi dopo la questione dell'armistizio. Pare certo che se la conferenza si riunisce la Russia sosterrà energicamente il programma di pacificazione, di cui l'Inghilterra prese l'iniziativa.

PARIGI, 29. — La riunione della sinistra decise di mantenere in testa all'ordine del giorno la proposta relativa alla cessazione dei processi pella insurrezione del 1871. Circa la politica estera di domandare a Decazes che faccia la dichiarazione affermando i sentimenti pacifici ed il desiderio sulla neutralità.

COSTANTINOPOLI, 29. — Gli ambasciatori di Francia e Germania riceveranno istruzioni per appoggiare l'armistizio di sei settimane. Sperasi che la Russia e la Turchia intenderansi sulla formula diplomatica riguardante l'armistizio.

PARIGI, 30. — Una lettera di Dussomme rand dice che la lettera pubblicata da un giornale di Vienna contenente ingiurie verso gli americani, è apocriфа (???)

VIENNA, 30. — Il *Tagblatt* dice che il Sultano indirizzò una lettera allo czar in senso assai conciliante. La *Montags Revue* crede che nello stato attuale delle cose l'armistizio sarebbe mezza pace.

BELGRADO, 29. — Ieri vi fu un cannoneggiamento presso Djunis; i serbi mantennero le loro posizioni e distrussero una batteria turca.

VIENNA, 30. — Alla Camera Herbst propone si discuta nella prossima seduta la risposta del Governo alle interpellanze d'Oriente; il Presidente del Consiglio dichiarò che le dichiarazioni fatte in seguito a quelle interpellanze furono interpretate nei circoli dei deputati in maniera non corrispondente alle intenzioni del governo. Il governo crede dover far cessare il malinteso dichiarando

che colle parole dimostrazioni e manifestazioni non dovevasi intendere le manifestazioni legali dei corpi legislativi.

BERLINO, 30. — *Apertura del Reichstag.*

Il discorso del trono dice che le relazioni estere della Germania, malgrado le momentanee difficoltà della situazione, rispondono alla politica pacifica dell'imperatore, i cui sforzi tendono a mantener i buoni rapporti fra tutte le potenze e specialmente fra quelle vicine alla Germania e mantenere pure, con la mediazione amichevole fra esse, la pace nel caso fosse minacciata. Qualunque cosa rechi l'avvenire, il sangue dei figli della Germania non si esporrà che per difendere il proprio onore e gli interessi politici e commerciali.

La Germania si sforzerà nella prossima conclusione dei trattati di rinnovare tutti i punti che pregiudicano il commercio tedesco. Nelle manifestazioni di simpatie ricevute negli ultimi viaggi, l'imperatore attinse la certezza che l'unità della Germania prese profonde radici nel cuore della nazione, e che la Germania si mostra sempre il più solido baluardo della pace.

ROMA, 30. — La fregata *Vittorio Emanuele* è giunta a Gibilterra.

COSTANTINOPOLI, 30. — In seguito all'udienza di sabato, Ignatieff ebbe ieri un colloquio col savisir e quindi i sei ambasciatori tennero una riunione. Sembra che le tendenze sieno pacifiche.

BELGRADO, 30. — Milano raggiunse l'esercito della Morava.

VERSAILLES, 30. — Il parlamento fu riaperto senza nessun incidente.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Stabilimento

DI SCHERMA E GINNASTICA

CESARANO Via Maggiore

Col novembre si riprende l'orario invernale come segue:

Lo Stabilimento è aperto dalle 7 ant. alla mezzanotte eccettuati i giorni festivi.

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 3 alle 4 ginnastica femminile per le fanciulle dai 5 ai 14 anni, in detta ora lo stabilimento è esclusivamente per esse, anche per maggiore comodità di chi le accompagna.

Martedì, giovedì, sabato dalle 3 alle 4 ginnastica maschile per giovanetti dai 5 ai 16 anni.

Dalle 7 alle 8, pom. lezioni di ballo maschile tanto per giovanetti che per adulti nei giorni di martedì, giovedì e sabato, ed il lunedì, mercoledì, venerdì alla stessa ora ha luogo la lezione femminile per ragazze e signorine.

In tutte le altre ore lo stabilimento è a disposizione per la Scherma e Ginnastica.

Al sabato sera vi sarà riunione di tutti quei signori maestri e dilettanti anche estranei alla Sala, i quali intendessero onorare di loro presenza lo Stabilimento onde esercitarsi nell'assalto.

Vi saranno pure trattenimenti mensili, ai quali interverranno i signori soci con le loro rispettive famiglie.

Due volte alla settimana avrà luogo una lezione di ginnastica per adulti, alla quale potranno prendere parte tutti i signori soci senza veruna tassa.

Tanto le lezioni di scherma che quelle di ginnastica e ballo si danno pure in propria casa e per l'ultimo, si raccomanda, pel migliore andamento dell'istruzione stessa, di riunirsi più famiglie in una.

Per i signori studenti si fanno condizioni speciali. (1343)

FABBRICA DI LIQUORI

della Ditta *Francesco Savorini* in San Giovanni Persiceto (Provincia di Bologna), premiata con 12 medaglie. — *L'Arisetto* di Persiceto, specialità primaria e ricercatissima nella grande distilleria e fabbrica di liquori e vini della suddetta Ditta, è stato riconosciuto superiore a quello rinomato di Bordeaux. — Vendesi in Persiceto presso la *Fabbrica* a L. 2,30 la bottiglia, ed in Bologna presso la *Drôgheria* di *Alessandro Tinti* a L. 2,50. — La fabbrica istessa riceve Commissioni per altre specialità di liquori, che anche vennero in varie esposizioni premiate. — Si spedisce gratis ai richiedenti il catalogo dei prodotti della suddetta fabbrica coi relativi prezzi. (1348)

LA DITTA EUPILIO DE MICHELI E COMP.

di Verona San Fermo Num. 8.

Avvisa, che tiene in vendita dei Torchi a Vite, da Uva, da essa fabbricati, di diverse grandezze e capacità a grandi e piccole pressioni. In essi Torchi furono introdotte delle utili modificazioni, allo scopo di ottenere il massimo prodotto, col minimo impiego di forza, e di soddisfare il più possibile alle varie esigenze di ogni produttore.

Tiene pure in vendita **Trebbiatrici e Sgranatrici a mano, Tagliatoglie, Coloriferi, e Cucine Economiche.** (1347)

Da molti anni, in Germania e in Francia, questo farmaco è salito in grandissima fama, talché esso è adottato da medici distinti ed ospedali.

Si può dire perciò che non siavi colà famiglia, la quale non debba qualche beneficio a questa preparazione.

L'uso del Liquore del BENECK in Italia non ha una data molto lontana, ma tuttavia — mentre esso va sempre più estendendosi — questo Liquore viene approvato da notabilità mediche e da ospedali e rafferma anche qui da noi il giudizio favorevole all'estero ottenuto.

Tale medicamento esercita la sua azione senza portare alcun incomodo e si adatta ad ogni gusto pel suo sapore gradevolmente aromatico.

Il Liquore del BENECK viene prescritto nelle **DEBOLEZZE DELLO STOMACO**, nelle **DISPEPSIE**, (mancanza d'appetito); nelle **GASTRALGIE**, **ANEMIE**, in ogni sorta di **NEVROSI**, e nell'**ISTERISMO**.

Esternamente si usa nelle **DE-**

LIQUORE STOMACHICO DEL D. R. BENECK

BOLEZZE DELLA SPINA DORSALE, nei DOLORI ARTICOLARI e CONTUSIONI.

Prezzo L. 1.50

Esso viene preparato nella farmacia G. RUZZENENTI alle Due Campanie in Verona; e trovasi in tutte le principali farmacie del Regno.

Scrivere alla Farmacia G. Ruzzenenti alle Due Campanie in Verona contro rimessa di vaglia postale.

La farmacia Ruzzenenti è fornita delle più recenti Specialità di Medicina e Chirurgia sia Nazionali che Estere. In essa venne pure attivato un ambulatorio Medico-Chirurgico dalle ore 12 merid. alle 2 pom. d'ogni giorno. **Si visita anco per malattie veneree.** (1325)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

«Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrattare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

«1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino e caffè.

«2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comodi amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

«3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

«4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

«5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.
«Lorenzo d.r Bartoli
Medico primario Osped. Roma.»

Napoli Gennaio 1870.
Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittoroli
Dottor Giuseppe Feliciotti
Dottor Luigi Alfieri
Mariano Tofaroli, Economo provveditore, sono la firme dei dottori: Vittoroli, Feliciotti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Car. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di deolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

30 anni di successo!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non trovi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può di momento e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolore.

Acqua Anaterina

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglia da Lire 4 e 2,50.

il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed eruzioni, ed ulcere delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; riscalda i denti rilassati mediante il rinvigorisamento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza gradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PERI DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

PULVERE VEGETABILE PERI DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillio, S. Luca. — Farm. Canenari, alla Madonna, Campo S. Bartolommeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi par. e profum., Piazza S. Marco N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova. — Farm. Roberti e Cornilio — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Siccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Cornevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Conza, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Landicciaco, Filippini e Comessati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Bararia — Perugia, A. Vecchi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più triste conseguenze e rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni susposte sono pronto a spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati. I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista Codirte — Vienna, Bognergaasse 2

NON PIU' FEBBRI

VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo.

Prezzo l. 1.50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1.30 si spediscono franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti. (1334)

Direzione dell'Ospitale di S. Spirito ROMA
Roma, 27 settembre 1875.
Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifibrili del chimico farmacista signor G. Mazzoli di Mira, nei relativi quartieri dell'Ospedale di S. Spirito, le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo e vario tipo anche le più ostinate.
Stam. Dott. Mascarelli Med.
Giusep. Dott. Negri Med. Primario.

Depositi:
In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoli chimico farmacista — In Padova Cornelio — Venezia Valeri — Venezia Longega — Chioggia Rosleggin — Roma E. Mantegazza e Sperati — Mestre Ongarato — Dole Capellato — Stra Zanzen — Vigonovo Dian — Thiene Vanzetti.
E IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non tonda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristoratore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agencia Longega. — In Padova dal sig. Gaetano De Giusti Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornilio.

PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agencia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace

PARIGI

Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agencia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.